LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

Bagdad conquistata dalle truppe britanniche

LONDRA, 11 (Ufficiale).

Le truppe britanniche si sono impadronite stamane di Bagdad.

(Ag. Stefani).

La rapida marcia del Corpo di spedizione anglo-indiano agli ordini del generale Maude lungo il Tigri, marcia proseguita con successo fin sotto Kut-el-Amara; il passaggio del fiume a monte e a valle di questo centro, il po trincerato; la conquista di Kut-el-Amara, e la poca o nessuna resistenza opposta dai turchi intorno alle rovine di Ctesifonte, avevano fatto prevedere la sorte di Bagdad.

La caduta di Bagdad, per quanto abbia una rilevante importanza militare, ne avrà una morale ancora maggiore per la Germania, perchè questa nome rivelò tutto un programma di espansione in Oriente, perseguito dai tedeschi e messo in attuazione nella guerra attuale coll'apertura del cosiddetto corridoio attraverso i Balcani, che avrebbe dovuto condurre da Amburgo a Bagdad. Sono di ieri le considerazioni, che su questo piano fece il nostro critico militare, nella previsione della caduta di Bagdad in mano degli inglesi. Per comprendere l'importanza della regione conquistata dall'esercito britannico, basta accennare al fatto che il dominio di Bagdad è considerato indispensabile per mantenere le comunicazioni tra i quattro mari circostanti: Mediterraneo, Mar Nero, Caspio e Golfo Persico. A ciò aggiungasi che a Bagdad fa capo la navigazione a vapore sul Tigri, che congiunge Bagdad a Bussora. La città, che sorge sul Tigri, fu già capitale splendida di un califfato; non è più che a metà una distanza dai luoghi dove un tempo esistevano la grecia Seleucia e la persiana Ctesifonte. E' indubitato che da quando si trova, sotto la dominazione dei turchi, benchè sia rimasta una città araba per eccellenza, e capoluogo di una vasta provincia, o vilaiet, dell'impero ottomano. Questa provincia comprende l'antica Babilonia e parte del Gezireh: ha un'area di 141.200 kq. ed una popolazione di 850 mila abitanti, quasi tutti nomadi, divisi nei sangiaccati di Bagdad, Anmara, Hillch e Kerbela. La città insieme coi dintorni conta 145 mila abitanti, una strana mescolanza di arabi, curdi, persiani, turchi, con 7000 cristiani e 52.000 ebrei.

Un vapore norvegese del servizio di soccorso per il Belgio affondato senza preavviso

Londra, 11. notte.

Il «Lloyd Weekly News» annuncia che il vapore norvegese Storstal, *adibito di servizio di soccorso per il Belgio, lo affondato di pieno giorno senza avvertimento. Tredici uomini sbarcarono: una trentina mancano.*

Il capitano dello Storstal *dichiara che il comandante del sottomarino si rifiutò di rispondere ai canotti di salvataggio e cominciò a lanciare granate, di cui molte caddero presso i canotti.*

(Stefani).

Impressioni viennesi sul nuovo atto di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11. notte.

Il corrispondente viennese delle *Muenchener Neueste Nachrichten* scorge nel tatto che Wilson ha dato ordine di ammarè i pescecani mercantili e di non tenere conto delle zone vietate, un notevole scaltrì della situazione ed un passo ulteriore verso la guerra. Si prevede a Vienna — secondo il corrispondente — che il primo presidente la dichiarazione formale di guerra non si farà attendere. Il giornale poi, in un articolo, riorna sull'offerta fatta al Messico, offerta che il giornale dice testualmente essere stata compiuta «conformemente alla più genuina realtà tedesca». «L'offerta — continua il giornale — era giustificate dalla situazione. Non si può tuttavia nascondere che l'affonda del signor Carranza non è che piccolissima, perchè essa non si estende neppure in tutta la Repubblica. A nord mantiene la sua influenza Villa ed a sud Felice Diaz. E una situazione intricata che certo il Presidente degli Stati Uniti ha contribuito a creare. L'offerta del segretario Zimmermann non perde, per altro, il suo valore. Il Giappone non ha poi bisogno di apprendere attraverso il signor Carranza che i suoi interessi lo mettono in antagonismo con l'America e con l'Intesa».

Hanno proferito che manca qualche intervento le dichiarazioni fatte da Wilson circa l'Alsazia Lorena. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono: «Quando Wilson non nasconde più affatto i suoi propositi, non nasconde più la sua volontà di aiutare l'Intesa in qualsiasi forma. E' certo che il presidente, anche attraverso le sue singolari fantasie di pace, era, continua il giornale, parte dell'Alsazia Lorena. Non sappiamo se dobbiamo meravigliarci della ignoranza del presidente e dal suo lato, o se dobbiamo, da un altro lato, lasciare a noi di decidere quale forma di governo dobbiamo avere. L'Alsazia Lorena è terra tedesca. Decidere le sue sorti non riguarda affatto gli americani come non riguarda nè i francesi nè gli inglesi».

La Spagna impedisce nelle acque di Majorca il rifornimento dei sottomarini tedeschi

Parigi, 11. notte.

Un dispaccio da Madrid annuncia, secondo notizie da Las Palmas, che a Mayorca i vapori spagnuoli *Isleño* e *Formentera* ricevettero dalle autorità marittime l'ordine di sorvegliare la costa dell'isola, allo scopo di impedire il rifornimento dei sottomarini tedeschi e austriaci. L'incrociatore spagnuolo *Extremadura* e parecchie torpediniere riceviero una consegna analoga. Il Re ha firmato un decreto che autorizza un prestito di un miliardo di pesetas all'interesse del cinque per cento, ammortizzabile in cinquant'anni; la sottoscrizione comincierà il 15 marzo.

D. R.

Il Presidente dei ministri di Bavie parla della guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11. notte.

Nella seduta di ieri alla Camera bavarese, il conte Hertling, presidente dei ministri di Baviera, pronunziò un discorso politico, trattando anche della questione dei sottomarini. Le sue dichiarazioni, che spesso sono ispirate dal Cancelliere, hanno sempre grandissima importanza. Dopo aver elogiato l'opera dell'esercito, l'oratore continuò: «Giorni sono il cancelliere annunziò al Reichstag che la guerra si ultimizza dei sottomarini avrebbe continuato il suo corso regolare. Ciò è indispensabile mentre i nostri nemici vogliono l'annientamento della Germania e lo smembramento dei suoi alleati. Per questo scopo il mondo deve ancora soffrire e ancora torrenti di sangue devono essere versati, e ciò sovratutto per causa dell'Inghilterra, la nostra avversaria più tenace e più accanita, che comincia a temere per il suo dominio mondiale. Il nostro governo, in una simile situazione, è di provvedere contutti i mezzi ad abbattere il piano di annientamento dell'avversario». Il conte Hertling dichiarò con tutta energia che le voci che accennano alla possibilità che l'impiego dei sottomarini possa essere limitato sono completamente errate. Di una limitazione di questa nuova guerra non può affatto parlarsi. La guerra insegna che sottomarini dove essere condotta nella forma che abbiamo iniziata in questi giorni. «Noi possiamo nutrire terma fiducia di raggiungere questo scopo. Se anche i neutrali ne soffrono, non possiamo che rammaricarci, ma la colpa non è nostra; rechino l'loro lagni ai colpevoli. La situazione politica e militare ci ha indotto all'impiego dell'arma dei sottomarini ad oltranza, e ne sono lieto, a nessuno che ha il cuore al posto, anche perchè così è chiusa una ragione di discussione, che turbava la vita del paese. In questo non vi è più posto per i dissidi interni. Occorre la concordia. Solo così raggiungeremo la pace e la vittoria che ci possa assicurare l'avvenire».

L'assemblea degli armatori francesi 400.000 tonnellate di navi perdute

Parigi, 11. notte.

All'assemblea annuale del Comitato centrale degli armatori di Francia sono state lette relazioni, le quali rilevano che gli armatori francesi si preoccupano particolarmente delle perdite delle navi e della impossibilità di sostituirle. Il tonnellaggio scomparso supera le 400 mila tonnellate lorde e cioè circa il 17 per cento del tonnellaggio commerciale francese prima della guerra. Il Comitato insiste perchè il Governo affinchè i cantieri navali possano procurarsi le materie prime indispensabili per costruire nuove navi. L'assemblea ha constatato che il Governo, in questione delle assicurazioni di Stato contro i rischi marittimi di guerra e della elevazione dei noli per rendere possibile di coprire le spese di esercizio.

(Stefani).

Bernstorff arrivato a Cristiania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11. notte.

Telegrafano da Cristiania che la nave *Federico VIII*, arrivata ieri, portava a bordo l'ambasciatore tedesco Wadzhan, il conte Bernstorff. La colonia tedesca lo ricevette centando inni nazionali.

Marinai tedeschi condannati dai Tribunali americani

Firenze, (Carolina del Sud), 11.

Otto ufficiali tedeschi del piroscafo *Liebenfels*, colpevoli dell'affondamento di questa nave nel porto di Charleston, furono condannati all'un anno di detenzione in una casa di pena dell'Atlanta ed a 500 dollari di multa per ciascuno.

Il fenomeno particolarista in Germania

Conservatorismo prussiano

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11. notte.

Il conflitto scoppiato tra la Camera dei Signori e la Camera dei deputati prussiana minaccia di sparare. La stampa socialista e quella liberale affermano che la discussione e le deliberazione presa alla Camera dei Signori equivalgono ad uno schiaffo dato alla rappresentanza del popolo prussiano in prima linea e poscia ai Deputati. Si hanno oggi maggiori particolari degni di rilievo sul discorso pronunziato alla Camera dei Signori dal conte York. Nel suo discorso egli non si limitò solo a criticare la Camera dei deputati, ma pronunziò una vera requisitoria prussiana contro tutto il regime parlamentare. In realtà, l'argomento in discussione era così modesto che non meriava un dibattito di tale genere. Si tratta semplicemente di una legge approvata dalla Camera dei deputati che concede ai nati nel prigioniero di guerra russo gratuita di viaggio per tutta la Germania. Il conte York dichiarò addirittura che approvare simile legge significava portare un mutamento nella Costituzione. Parlò dei sottomarini e disse che, grazie ad essi, la Germania si avvicina alla vittoria ed alla pace, a quella pace che dovrà mettere di fronte vinti e vincitori e dovrà rafforzare la posizione di grande potenza dell'impero tedesco. «Nemmeno un sassolino sul principii della nostra Costituzione — aggiunse, — deve essere spostato». Il Reichstag si è permesso di attribuire ai sottomarini, in questi giorni, tutto è vergognoso che ordinanze emanate dal Consiglio federale abbiano bisogno dell'adesione della Commissione del Reichstag. Questa ingerenza costituisce un atto rivoluzionario. Bisogna finirla! — disse ed applaudì. E' una vergogna discutere pubblicamente la pace. La conclusione della pace è una cosa che spetta soltanto all'imperatore e nessuno deve immischiarsi di tale faccenda. Invece, noi vel amo semore nuove organizzazioni mettersi in relazione col Governo per la discussione delle future condizioni di pace. Vedete — cosa si giunge con questi metodi! — Ma l'amara ed Sì Signori — continuò l'oratore, — bisogna alzare la voce e difesa dei diritti costituzionali. La nostra situazione geografica ci impone una forte dabile potenza. Il parlamentarismo del mondo occidentale non è fatto per i tedeschi. I tedeschi non hanno l'addestramento politico necessario. Essi impongono le loro convinzioni da una stanza chiusa. Se noi dovessimo sentire il bisogno di confermare la nostra Costituzione a quella di occidente, ciò significherebbe un tentativo dell'Inghilterra ed un tentativo del militarismo prussiano che costituisce il vero fondamento del nostro Stato». Anche altri oratori parlarono sullo stesso tono. Il dottor Hazes dichiarò che se si desidera sollevare fare un paese divertimento, devono farne le spese il sottosegretario Trewendt e gli oratori e non avere tanto timore del parlamentarismo.

Il «Vorwaerts», commentando la deliberazione, dice: «Un nuovo colpo alle nostre prerogative del conte York che dice «un offesa a tutto il popolo tedesco ed alla Camera prussiana». Le manifestazioni avutesi nei nostri storici alla Camera prussiana hanno nuovamente messo in luce la posizione pubblica tedesca. Le elezioni del ministero d'arcobaleno Scheiemann: il suo latente conflitto col segretario di Stato, Wahlelb, dimostrano ancora nel modo dissidio esistente tra gli interessi della Prussia e quelli dell'Impero. Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Il problema si il ministero di agricoltura deve andiamo o no, è subordinato al fatto se gli agrari vogliono imporre nuovamente un loro rappresentante a quel Ministero. Tutte le belle parole che il Cancelliere dell'Impero dice al Reichstag circa il nuovo ordinamento costituzionale del giornale sono vuote di significato. Se il Cancelliere vuole veramente attuare ciò che ha promesso tante volte deve avere fiducia nelle masse popolari».

«Frankfurter Zeitung» va più in là: «Ancora; infatti scrive che «il dissidio tra la Prussia e l'Impero tocca il centro dell'organizzazione statale germanica. Tra nuove accuse fa, continua il giornale alcuni scrittori avevano esposto il rebbio sulle nostre sfere di influenza del Parlamento prussiano e del Parlamento tedesco. Questo problema si impone immediatamente dopo la guerra. Deve essere superato per evitare pericolosità che sia e manifesta: tanto in Prussia quanto in Baviera».

Un discorso di Poincaré sul libro e sui destini del mondo

Parigi, 11. notte.

Presiedendo alla Sorbona la seduta inaugurale del Congresso del Libro, il presidente della Repubblica Poincaré ha insistito sulla necessità di liberare il libro francese dalle troppe numerose tasse e dalle altre che ancora gravano sulla sua fabbricazione. «E' con l'uomo parlante — ha detto — che si vincerà la presente tedesca del pensiero. «Ella ci possa, ci che è la scrittura, ci che è la parola, ci che è la voce che ci ha dato il mondo.